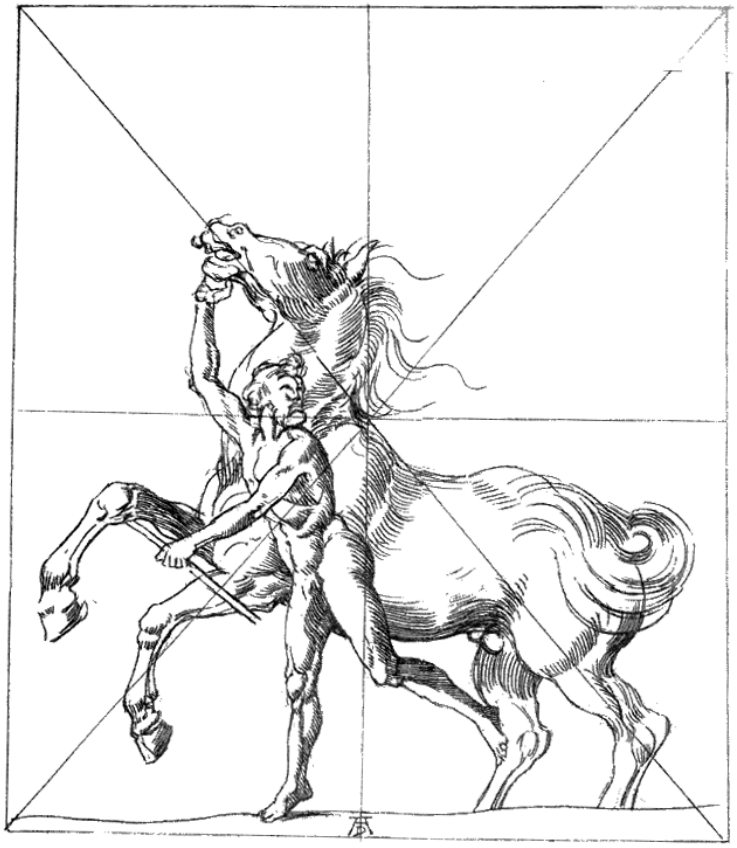
UID UNIONE ITALIANA PER IL DISEGNO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER L'ARCHITETTURA
CORSO DI LAUREA IN DISEGNO INDUSTRIALE
DELL'UNIVERSITA' DI GENOVA
FACOLTA' DEL DESIGN DEL POLITECNICO DI MILANO



25 ANNI: VIVERE PER DISEGNARLI

XXV CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLE DISCIPLINE DELLA RAPPRESENTAZIONE NELLE FACOLTÀ DI ARCHITETTURA E DI INGEGNERIA

PRE-PRINT AL CONVEGNO

Lerici, Villa Marigola 9, 10, 11 Ottobre 2003

INDICE

Il sentimento del tempo la creatività del disegno il disegno più bello.
Invito alla riflessione p. 11
Gaspare De Fiore

"L'osservatore alato; voli e percorsi" p. 15
A. Baculo, A. di Luggo, R. Florio, M. Campi, F. Maglioccola

Rappresentare il progetto di restauro p. 19
Prof. Ing. Marcello Agostinelli, Ing. Moreno Binci

Il San Giovanni Battista di Girolamo Genga, un rilievo per comunicare l'architettura p. 20
Gabriele Fangi, Paolo Clini

La realtà virtuale nello studio di complessi archeologici. un data-base per fanum fortunae. p. 21
Paolo Taus, Fabio Mariano

Lo spazio sacro dell'illuminazione: tra luce e ombra. p. 22
Belinda Baseggio

Il cammino "Dell'asino da apprezzare" tra totti di difesa e di avvistamento p. 31
Antonio Bixio

Un modello informatico per il rilievo p. 39
Enza Tolla

Disegnare un sogno, sognare la vita. p. 44
Maura Boffito

Gargoyles...strani compagni di viaggio p. 49
Michela Mazzuchelli

"Attraverso lo specchio e quello che Alice vi trovò". p. 53
Luisa Cogorno

Osservare, analizzare, decodificare e disegnare, incidenti di percorso. p. 58
Malvina Borgherini

Frammenti di un disegno. p. 64
Rosario Giovanni Brandolino, Isidoro Pennisi, Giovanna Brambilla, Domenico Mediati, Paolo Vadalà

EIDOLAB - Laboratorio di Eidomatica della Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno dell'Università di Camerino
Esperienze di didattica e di ricerca in Ascoli Piceno p. 68
Francesco Cervellini, Elena Ippoliti, Angela Magionami, Daniele Rossi

Traditio: tempus discendi, tempus docendi (Prima Giornata). p. 82
Luigi Cocchiarella

Renovatio: virtus imaginis, virtus lectionis (Seconda Giornata). p. 88
Luigi Cocchiarella

Da Zurigo a Roma, Via Podo'sk. Dal 1° seminario di fotogrammetria architettonica alla" Dichiarazione sul rilevamento architettonico". p. 94
Cesare Cundari

All'ombra del Vesuvio la rappresentazione è un'iniziazione dionisiaca p. 97
Mariella Dell'Aquila

La didattica del colore nei vecchi e nuovi corsi di laurea e nei diversi settori interessati p. 105
Appunti per una programmazione.
Patrizia Falzone

Il contributo delle discipline della rappresentazione alla formazione primaria dell'industrial designer.
Il caso della Facoltà del Design del Politecnico di Milano.
Il continuo cambiamento degli elementi al contorno genera una necessaria trasformazione per adattarsi a svolgere la formazione nella maniera più utile. p. 109
Massimo Musio Sale

Il giardino dei sentieri che si biforcano ovvero la dimensione temporale del Disegno p. 114
Marco Gaiani

Disegni di segni: bilancio e prospettiva. p. 132
Fabrizio Gay

Nulla dies sine linea. p. 139
Vincenzo Iannizzaro

La rappresentazione e la formazione dell'architetto (ovvero oltre la sindrome Stendhal) p. 150
Maria Pompeiana Iarossi

Nuvole di punti per le geometrie del tempo p. 155
Manuela Incerti

"Vivere il Disegno per leggerlo: il disegno del passato, prossimo" p. 165
Michele Inzerillo

Lettera a Gaspare per un ossimoro petulante p. 176
Luciano Lunazzi

Videoclip tecnico e restauro p. 184
Christiana Maiorano, Pasquale Milillo

Oltre l'apparenza p. 189
Mario Manganaro

Disegno a Torino nelle Facoltà di Architettura: cinque lustri di attività fra "maestri" ed epigoni. p. 192
Anna Marotta

Esprit de Geometrie et Esprit de Finesse nella rappresentazione dell'architettura. p. 200
Giuseppe Orlando

Il disegno trasversale: l'insegnamento della rappresentazione nei corsi di progettazione.
Due testimonianze. p. 203
Valentina Treves

Involontari Maestri di Disegno p. 216
Mauro Luca De Bernardi

Enrico Pellegrini: "Una Scuola per la rappresentazione" p. 219
Nadia Fabris

Ottorino Rosati: lo spazio plurisensoriale nella rappresentazione p. 224
Giulio Capriolo

Il rilievo per il restauro: dal magistero di Sanpaolesi ai recenti sviluppi metodologici p. 228
Grazia Tucci

Del disegno, rilievo e geometria della forma e ... del maestro anzi dei maestri. p. 237
Franca Ceresa

Paola Pellegrini: la cultura del disegno dal vero p. 242
Maria Paola Marabotto

Maestri di ieri, maestri di oggi: Mollino, Orlando, Astori. p. 248
Daniela Restaino

L'importanza dei particolari: insegnare e conoscere gli elementi costruttivi per rappresentare il progetto. p. 253
Valentina Treves, Ursula Zich

Dall'analogico all'analitico al digitale: restituzioni strumentali nel laboratorio di fotogrammetria p. 258
Ornella Bucolo, Daniela Miron

Il gioco del disegno p. 264
Paolo Bertalotti

Complessità della rappresentazione: dall'idea della forma alla misura del reale. p. 271
Ursula Zich

Rilevamento e rappresentazione tra ricerca ed esperienze didattiche p. 278
Bruno Astori, Valentina Bonora, Filiberto Chiabrando, Antonia Spanò

Immaginazione geometricamente assistita: in laboratorio? p. 286
Giorgio Comollo

Disegno come specializzazione, disegno come interdisciplina: anna marotta p. 290
Marina Coltro

Geometria e cosmo p. 296
Monteleone

Quale disegno nei prossimi disegni? p. 304
Francesca Romana Moretti

L'influenza delle macchine da festa nell'architettura Napoletana del '700 p. 307
Olinda Gatta

Disegno, architettura, movimento. p. 312
Alessandra Pagliano

La modellazione informatica e il recupero della tradizione p. 319
Leonardo Paris

Dietro la mano che impugna la matita o la penna... p. 327
Annamaria Parodi

...è sempre preminente, e non eliminabile, la presenza dello spirito... p. 332
Maria Linda Falcidieno

...dell'intelligenza e della sensibilità... p. 337
Monica Amore

...di colui che esegue il disegno... p. 342
Massimo Malagugini

... e che inconsapevolmente piega il segno... p. 349
Antonella Pantani

... alle sue necessità di ordine sensorio. p. 358
Ruggero Torti

Dal rilievo urbano al rilievo dell'architettura: analisi tematiche, logo, posters in un'esperienza di percorso didattico p. 363
Ivana Passamani Bonomi

Un'architettura nell'incantevole Palermo normanna: la Sala degli armigeri di Palazzo Reale. Dal Rilievo tradizionale al lase Scanner 3d p. 371
Maria Rita Pizzurro

Il disegno più prossimo p. 381
Paola Puma

Un anno e un giorno a S. Fruttuoso. Dialogo attraverso il disegno p. 387
Paola Quattrini

Un viaggio territoriale: le colombaie p. 393
Ciro Robotti

Quale disegno nei prossimi anni? p. 401
Francesca Romana Moretti

L'occhio o la luce. L'ombra o l'immagine p. 404
Anna Sgrosso

Considerazioni e proposte per una nuova didattica del disegno p. 416
Romano Taralli

Presentazione p. 423
Prof. Michele Inzerillo

I rilievo della Villa romana del Casale a Piazza Armerina Resoconto di un'esperienza didattica e di ricerca interdisciplinare p. 424
Fabrizio Agnello

Tecniche innovative per la rappresentazione p. 436
Salvatore D'Amelio, Giuseppe Azzaro

Villa romana del Casale a Piazza Armerina.
Analisi comparativa dei criteri di progettazione ambientale p. 445
Arch. Silvia Petrucci

Villa romana del Casale a Piazza Armerina.
Pubblico e Privato: Peristilio-Vestibolo della Grande Caccia-Basilica di Maria Carla Lenzo
Le Aree Residenziali di Francesco Paolo Triscari p. 453

Peristilio-Vestibolo della Grande Caccia-Basilica p. 455
Maria Carla Lenzo

Le aree residenziali p. 460
Francesco Paolo Triscari

Lo studio metrico dell'apparato musivo della villa del casale a Piazza Armerina. p. 468
Arch. Giuseppe Verde

Metodi per l'analisi paesaggistica di un sito archeologico
Analisi territoriale e rappresentazione paesaggistica della villa romana del Casale di Piazza Armerina p. 478
Arch. Laura Riccobono

Il disegno delle stagioni, del sole, della luce, del vento, della pioggia nelle opere di Tadao Ando p. 487
Rita Valenti

Dall'industrial al concept design p. 493
Carlo Vannicola

L'esperienza di design tra didattica e produzione. p. 495
Paola Gambaro

IL CAMMINO "DELL'ASINO DA APPREZZARE" TRA TORRI DI DIFESA E DI AVVISTAMENTO.

Antonio Bixio

Se mi fermo a riflettere sulla mia giovane esperienza nell'Università, mi viene spontaneo tornare indietro con la memoria, fino ai miei primi ricordi scolastici -non lontanissimi a dire il vero- quando si inizia a prendere coscienza delle proprie attitudini e delle proprie capacità.
Ero uno che con i numeri ci sapeva fare molto bene e questo a detta di tutti, il primo a finire i compiti e ad aiutare gli amici meno inclini al freddo calcolo. Ma il mio mondo era più vasto e non erano le mie attitudini matematiche ad occupare i pomeriggi liberi o le mie ore di svago: la mia creatività e le mie capacità manuali, mi spingevano sempre più verso il disegno, passavo giornate intere a riempire fogli di carta con quelli che per me erano mondi fantastici e per altri solo scarabocchi.
Approdare alla facoltà di Ingegneria è stato un fatto naturale e in principio volevo diventare un ingegnere "vero", di quelli esperti nei calcoli e nella risoluzione di problemi complessi, ma Ingegneria non era solo quello e così, un po' per volta, ho cominciato ad occuparmi anche di altro e ad avvicinarmi sempre di più "all'ala creativa" della facoltà: gli architetti, gente disordinata, poco incline alla razionalità ma capace di capire la mia sensibilità verso le cose del passato e le bellezze della mia regione. Da qui la svolta ed il trasferimento dal corso di laurea in Ingegneria Civile a quello di Edile.
I miei studi hanno cominciato subito ad orientarsi sull'analisi del patrimonio monumentale, abitativo ed ambientale della Basilicata. Avevo l'impressione di aver cambiato non solo il corso di laurea ma anche il modo di percepire la realtà che mi circondava, dal momento che guardavo quelli che fino ad allora mi erano sembrati solo ruderi con un rinnovato interesse e con la rabbia di non potere far nulla per difenderli dallo stato di degrado in cui versavano. Questa sensazione d'impotenza mi ha spinto ad interessarmene e soprattutto a rilevarli e a disegnarli per conoscerli a fondo, quasi che attraverso il disegno io potessi possederli, custodirli in un foglio di carta, preservandoli da quella che mi appariva come una rovina ormai imminente.
Come ingegnere, nell'area della rappresentazione, mi sono sentito sempre un po' un pesce fuor d'acqua e questa sensazione è stata ancora più forte al mio arrivo al dottorato di ricerca, dove ero l'unico "esemplare" tra tanti architetti. Ben presto nella pratica e nel lavoro che sono andato via via svolgendo, mi sono reso conto di avere dalla mia quella sensibilità innata nei confronti dell'edilizia storica, e di poter mettere a frutto quella mia antica propensione alla creatività e alla manualità. Il rilievo architettonico è stato lo strumento che ho utilizzato per conoscere direttamente l'architettura e, per non perdere l'abitudine a "giocare" con i numeri, mi sono interessato al rilievo strumentale, dove la trigonometria regna sovrana e alle applicazione di rilievo fotogrammetrico che utilizzano processi analitico-matematici.
Scegliere il tema della mia ricerca è stato facile, una volta esclusa la mia città, Potenza, il cui patrimonio storico era già stato oggetto di studi precedenti da parte del nostro gruppo: ho pensato ai miei luoghi di vacanza che, sebbene osservati fino ad allora solo dalle spiagge, mi apparivano comunque ricchi di un patrimonio storico notevole.
Maratea, con le parti calabre e campane adiacenti alla costa lucana, è diventata così il luogo dei miei studi, il posto in cui analizzare tutti i tasselli dell'evoluzione insediativa locale. Ho iniziato a studiare i due centri "scomparsi" della costa tirrenica della Basilicata: Maratea Superiore e Castrocucco.
Nell'analisi mi colpì un particolare momento

della storia marateota legato ad un particolare evento, in una precisa data, che determinò definitivamente l'attuale situazione abitativa della città: l'editto del governo vicereale emesso da Don Parafan de Ribera, Duca d'Alcalà, nel 1563 con il quale si ordinò la costruzione di un torreggiamento su tutte le coste del Regno di Napoli.

Mi sono sentito subito attratto da questi piccoli manufatti, da queste torri che segnano i confini verso il mare delle coste meridionali. Mi sono tornate alla mente tutte le immagini immagazzinate nella memoria in tutti gli anni che mi hanno visto villeggiare sulla costa di Maratea prima e sulla costa settentrionale cosentina e cilentana dopo. Quante volte ho percorso la strada litoranea che attraversa l'intero tratto di costa tirrenica della Basilicata, senza guardare al di là della lingua asfaltata, e percependo distrattamente lo scenario che invece si presenta così ricco agli occhi di un viaggiatore attento. La consuetudine con una città o con una parte di territorio ci impedisce di "vedere" le cose con occhio critico o meravigliato e, anche nel mio caso, la "certezza inconscia" di conoscere perfettamente quel tratto di costa, mi ha distratto dal controllo visivo delle cose e dalla possibilità di percepire tanti particolari.

E' pur vero che la mimesi delle torri con l'intorno è spesso totale e le rende parte integrante dell'ambiente naturale, si tratta di un processo di trasformazione perpetuo che tende a riconsegnare proprio alla natura tutto ciò che l'uomo abbandona.

Così, quando ho iniziato ad analizzare, con l'animo dello studioso, questo tratto di costa con le sue torri, mi è sembrato di muovermi in un territorio nuovo, avvertivo come un entusiasmo particolare, del resto non condiviso dai miei accompagnatori, nel guardare, nell'analizzare, nel conoscere a fondo e nel valicare territori prima inespugnati. La ricerca dei punti di avvistamento delle torri o di tratti cospicui di costa, ha orientato i miei passi verso sentieri inaccessibili, quelli che segnavano il cammino dell'asino, caratterizzati da un fondo ripido e roccioso e da un'inclemente vegetazione. L'accesso alle torri è stato a volte assai rischioso ed un esempio è il difficile sentiero che porta alla torre detta "Apprezzami l'asino". Una vecchia leggenda popolare spiega l'origine dell'insolito nome: si dice che quando sullo stretto sentiero che giunge ad essa s'incrociavano due persone, ognuna col proprio asino, bisognava decidere chi dovesse passare per prima; ma l'impossibilità di far transitare contemporaneamente due asini, portava a mettere in competizione i due animali, il migliore dei quali poteva proseguire sul proprio percorso a discapito dell'altro che veniva buttato giù dal precipizio. Ecco, nel risalire questi difficili e ripidi sentieri mi è sembrato di rivivere l'esperienza dell'asinello che, faticosamente, cercava di raggiungere l'agognata vetta, bardato e caricato com'ero dei pesanti attrezzi del rilievo e con l'ansia di non incrociare un altro rilevatore....

Le difficoltà maggiori sono scaturite, a volte, dall'indisponibilità dei proprietari di alcune torri a concedere anche un semplice scatto fotografico al "proprio" monumento. Un esempio su tutti: arrivato con un pedalò alla strada d'accesso dell'isola di Dino a Praia a Mare, ho iniziato una delle mie lunghe passeggiate con destinazione "torre" lungo una strada che perdeva, man mano che la si percorreva, l'identità di strada. Ad un certo punto mi sono trovato di fronte due cartelli che negavano il prosieguo del percorso ed io, immaginando di essere solo su quell'isoletta disabitata, sono andato ancora avanti con un'attrezzatura di rilievo ridotta al minimo e con una macchina fotografica. Proseguendo nel mio cammino ho scorto però qualcosa di anomalo, delle piccole abitazioni nascoste da una vegetazione fitta e anormalmente ricca anche..... di amache. Due persone si sono avvicinate invitandomi a scendere, spiegandomi che l'isola era privata e che non ci si poteva stare. Timidamente, ma non convinto dell'episodio, ho chiesto scusa e sono tornato indietro, rimanendo con il forte desiderio di guardare al di là della vegetazione verso quella torre diroccata che segna la punta estrema dell'isola, a picco sul mare.

Altre torri si presentavano, invece, prive di sbarramenti e di recinzioni -ma anche prive di strade e sentieri d'accesso-, ed in questi casi ho potuto finalmente fermarmi e svolgere il mio lavoro dopo una faticosa salita. E' l'esempio

della torre dei Crivi di Maratea e della torre di Capobianco di Sapri dove ho potuto lavorare con molta tranquillità e con tutto il tempo necessario per sistemare ed utilizzare l'attrezzatura di rilievo. L'entusiasmo nel "controllare" il territorio da questi punti di avvistamento l'ho ritrovato anche nel rilievo della torre di San Nicola Arcella, bella, imponente e soprattutto accessibile, dove la disponibilità dei proprietari a concedermi l'accesso mi ha permesso di completare due giornate di lavoro sul campo, dalla mattina fino al tramonto, a prendere misure e ad abbozzare schizzi, con il tempo che scivolava senza alcun peso.

Questo mio entusiasmo è stato una piacevole conferma di quanto giusto fosse l'argomento di ricerca che avevo iniziato, in una mia esperienza formativa, comune a tante altre persona, che può considerarsi una vittoria per i miei maestri che mi hanno trasmesso e che continuano a trasferirmi forti impulsi e motivazioni. Così, vestendomi da studente entusiasta –in fondo sono ancora in piena fase di apprendimento- mi sento di sbilanciarmi sulla "didattica del disegno" che deve essere la riconferma dell'importanza delle attività dirette e contemplative a stretto contatto con gli oggetti da rappresentare e dei paesaggi da ammirare. Solo in questo modo si può stimolare l'entusiasmo e la sensibilità interiore di un allievo nei confronti dei valori intrinseci al percepito "guardato", da riversare poi sulla carta con qualsivoglia strumento della rappresentazione.

La convinzione, poi, di lavorare non per la sola soddisfazione egoistica del voler conoscere e del voler controllare visivamente vasti territori, ma anche per finalità concrete e legate alla valorizzazione delle proprie città e dei propri luoghi, sposta i confini verso la collettività per un "disegno possibile" inteso come strumento di conoscenza sociale, con il fine ultimo della possibile fruizione di monumenti e di percorsi paesaggistici inimmaginabili.

Il mio lavoro si propone, quindi, come possibile base di partenza per successive azioni di restauro e di recupero del patrimonio torriero del piccolo tratto di costa analizzato, ma soprattutto vuol essere un primo passo per il recupero della fruibilità, sia fisica che visiva, nella definizione di possibili percorsi turistici, sia terrestri che di mare, atti a far rivivere questi monumenti che danno valore ad un territorio già di per sé avvincente. Un lavoro che parte della certezza che gli strumenti della conoscenza, del rilievo e della rappresentazione sono gli unici in grado di definire una documentazione adeguata per rappresentare degnamente i segni tangibili del trascorso della propria terra d'origine.

Antonio Bixio

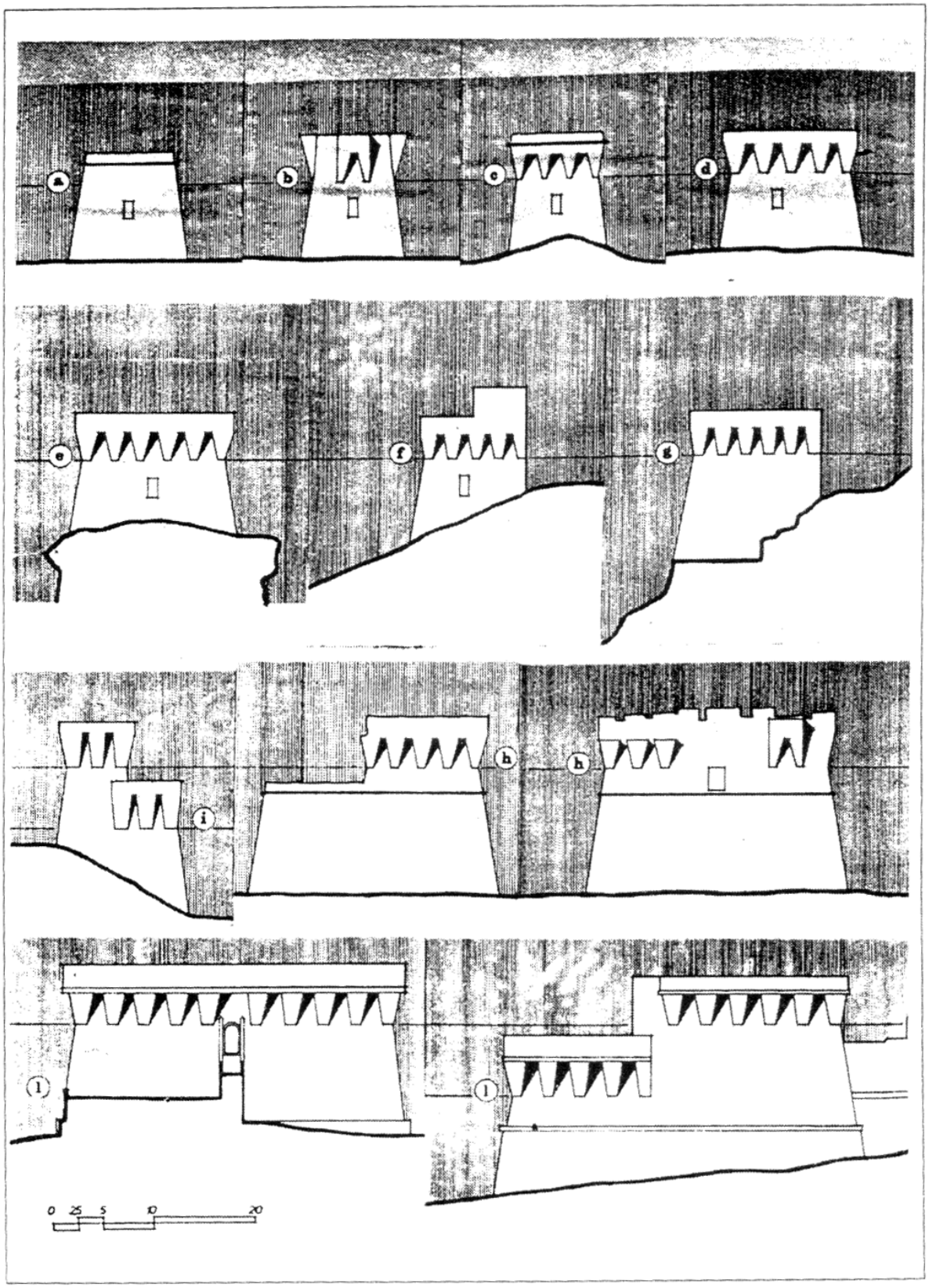


Figura 1 - Vittorio Faglia: Classificazione tipologica delle Totti Vicereali

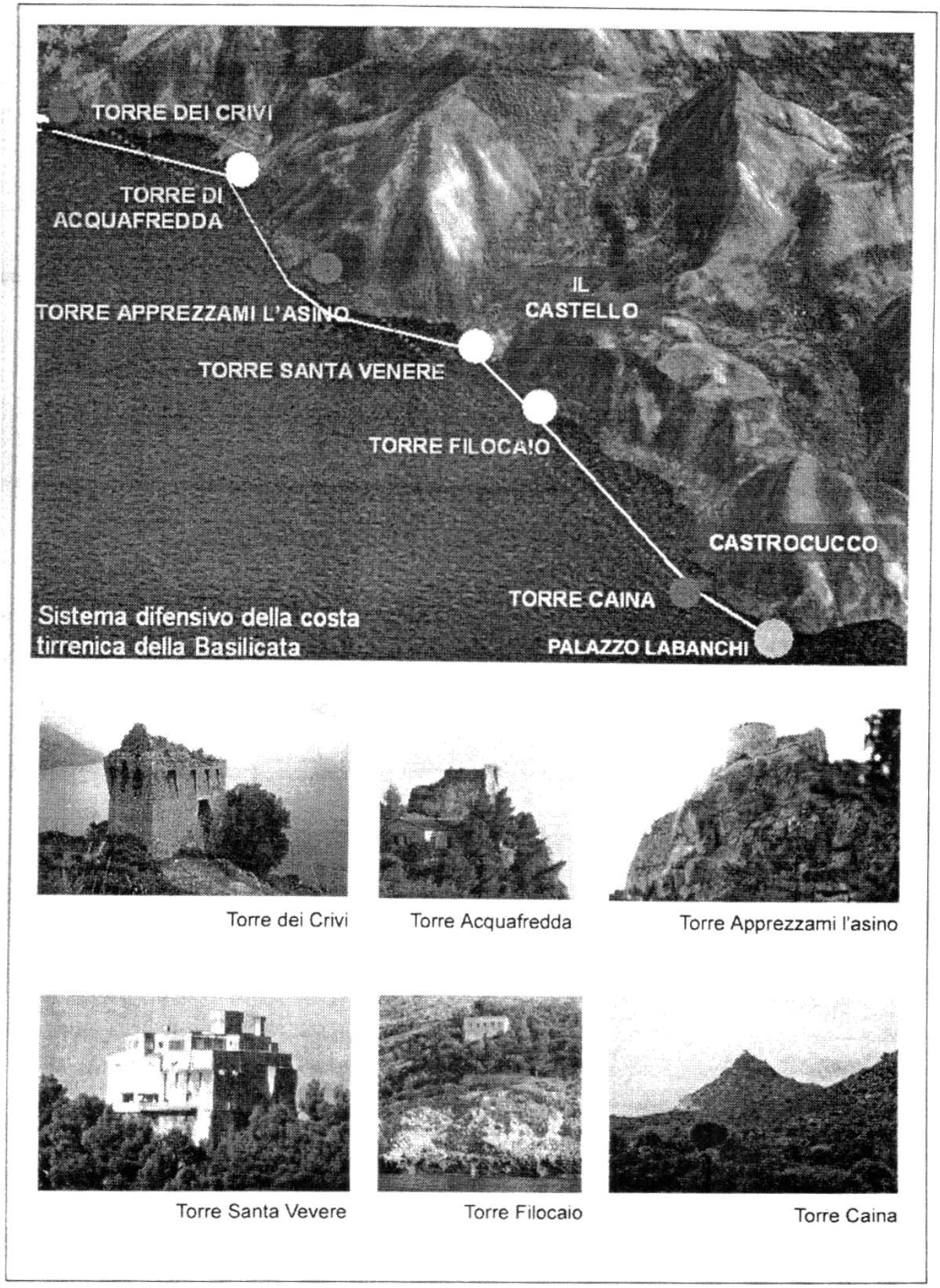

TORRE DEI CRIVI
TORRE DI ACQUAFREDDA
TORRE APPREZZAMI L'ASINO
IL CASTELLO
TORRE SANTA VENERE
TORRE FILOCAIO
CASTROCUCCO
TORRE CAINA
PALAZZO LABANCHI
Sistema difensivo della costa tirrenica della Basilicata
Torre dei Crivi
Torre Acquafredda
Torre Apprezzami l'asino
Torre Santa Vevere
Torre Filocaio
Torre Caina

Figura 2

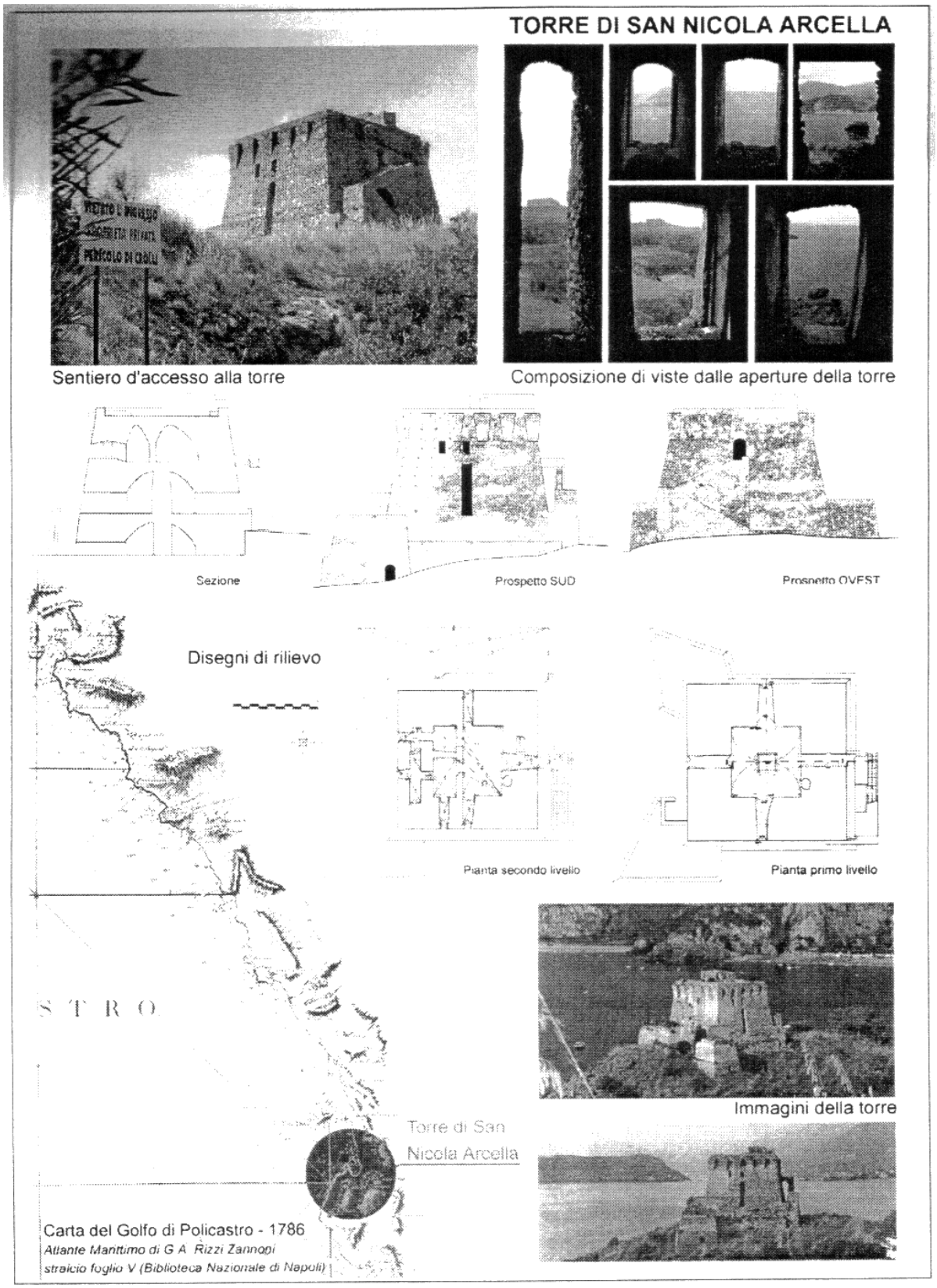

TORRE DI SAN NICOLA ARCELLA
Sentiero d'accesso alla torre
Composizione di viste dalle aperture della torre
Sezione
Prospetto SUD
Prospetto OVEST
Disegni di rilievo
Pianta secondo livello
Pianta primo livello
Immagini della torre
Torre di San
Nicola Arcella
Carta del Golfo di Policastro - 1786
Atlante Marittimo di G A Rizzi Zannoni
stralcio foglio V (Biblioteca Nazionale di Napoli)

Figura 3

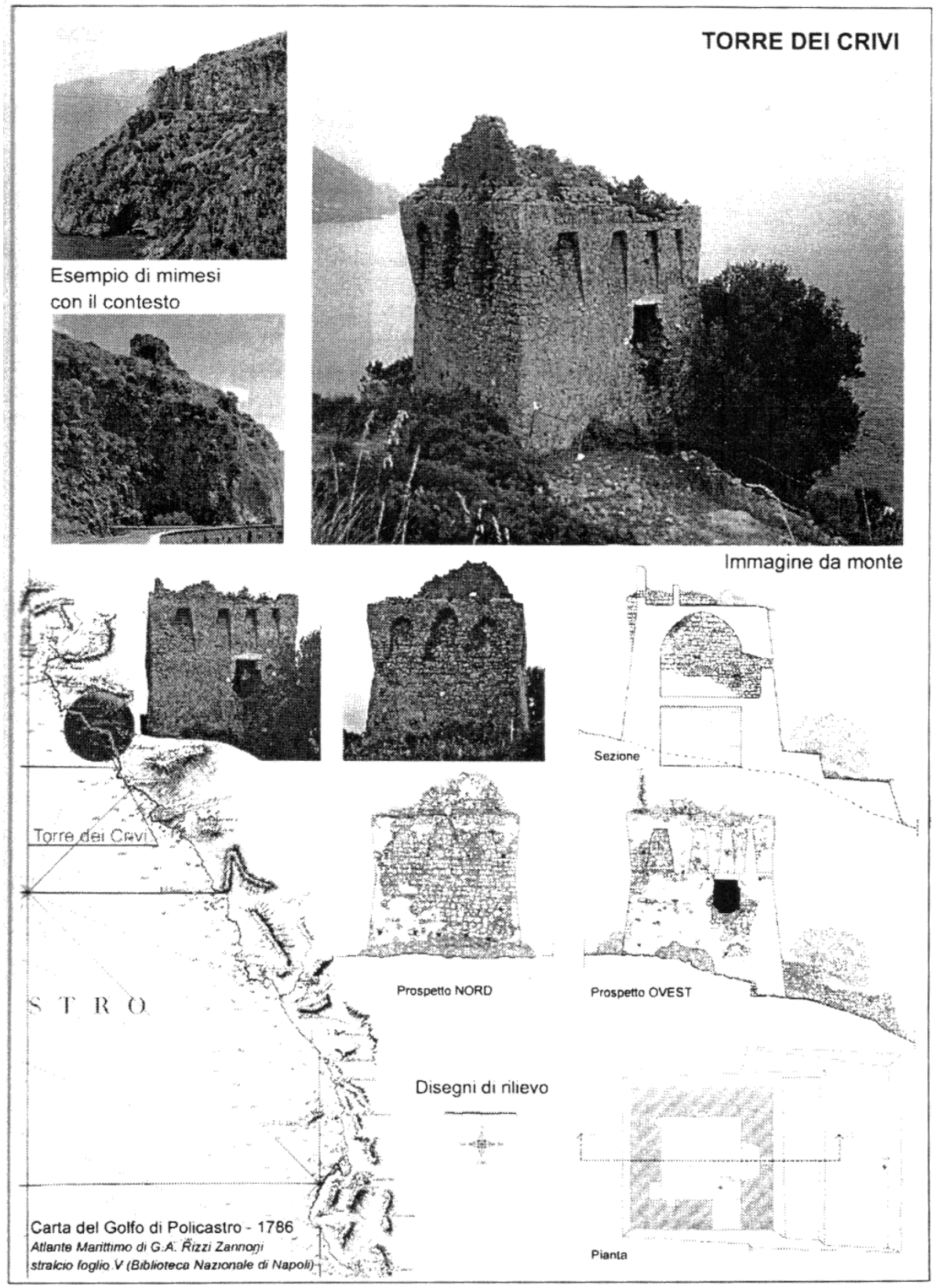

TORRE DEI CRIVI
Esempio di mimesi
con il contesto
Immagine da monte
Sezione
Torre dei Crivi
Prospetto NORD
Prospetto OVEST
Disegni di rilievo
Pianta
Carta del Golfo di Policastro - 1786
Atlante Marittimo di G.A. Rizzi Zannoni
stralcio foglio V (Biblioteca Nazionale di Napoli)

Figura 4

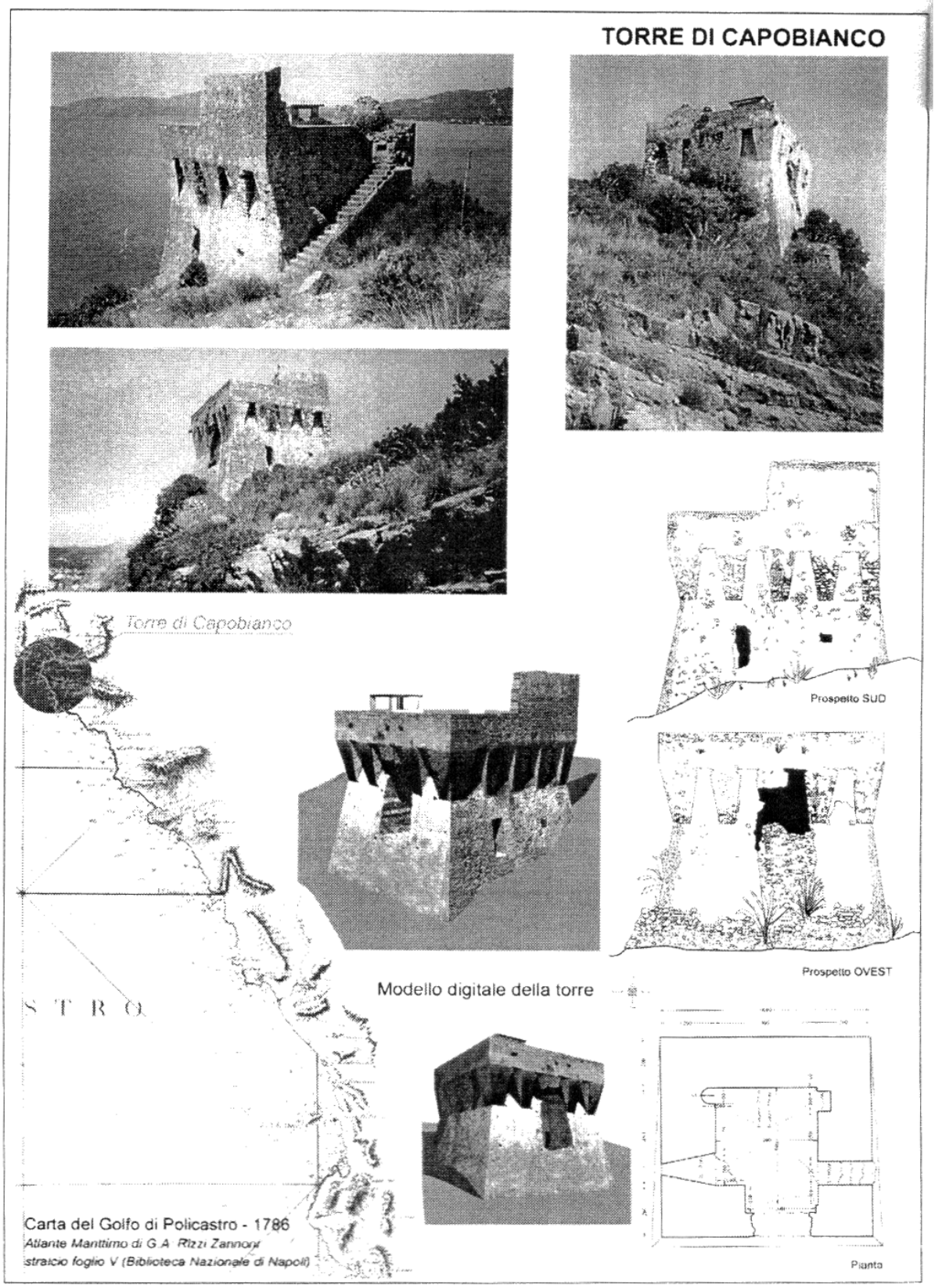

TORRE DI CAPOBIANCO
Torre di Capobianco
Prospetto SUD
Prospetto OVEST
Modello digitale della torre
Pianta
Carta del Golfo di Policastro - 1786
Atlante Marittimo di G.A. Rizzi Zannoni
stralcio foglio V (Biblioteca Nazionale di Napoli)

Figura 5

STAMPA: ARTI GRAFICHE LUX - GENOVA

FINITO DI STAMPARE NELL' OTTOBRE 2003